

Cultura

www.corriere.it/cultura
www.corriere.it/lalettura

In edicola da domani
Con il Corriere
ventitré «Esercizi
di memoria»

Ventitré storie per ventitré giorni. Piccoli racconti autobiografici, istantanee della vita di un uomo e di un Paese. Sono gli *Esercizi di memoria* di Andrea Camilleri, il libro (con una prefazione inedita di Antonio D'Orrico) che il «Corriere della Sera», in collaborazione con Rizzoli, manda in edicola domani, in occasione dell'anniversario della morte del Maestro di Porto Empedocle, scomparso il 17

Andrea Camilleri



La cover firmata
da Tullio Pericoli

luglio 2019. Storie ma anche immagini: quelle, inedite, di cinque autori (Gipi, Alessandro Gottardo, Lorenzo Mattotti, Guido Sarabottolo, Olimpia Zagnoli) che accompagnano i testi e compongono un inserto al centro del volume. Cinque illustratori più uno, Tullio Pericoli, che firma il ritratto di Camilleri in copertina. Il libro resterà in edicola un mese al prezzo di € 11,50 più il costo del quotidiano.

L'anticipazione A un anno dalla morte di Andrea Camilleri esce oggi postumo per Sellerio «Riccardino», il romanzo in cui lo scrittore si congeda dal suo eroe più amato

La vita

● Andrea Camilleri era nato a Porto Empedocle, Agrigento, il 6 settembre 1925 ed è morto il 17 luglio 2019 a Roma. Ha scritto oltre trenta libri della serie di Montalbano, oltre a vari romanzi storici, tra cui: *La strage dimenticata* (1984), *La stagione della caccia* (1992),

di Cristina Taglietti

Riccardino è morto, Andrea Camilleri invece è più vivo che mai, anche se domani sarà passato un anno dalla sua scomparsa. Lo è in questo ultimo romanzo del commissario Montalbano che oggi esce, postumo, dopo aver riposato per 15 anni nei cassetti della casa editrice Sellerio. Lo è perché sentiamo la sua voce roca, le parole che si alzano insieme al fumo della sigaretta, l'ironia calda della sua sprezzatura. Lo è perché la scrittura di Camilleri qui è al suo meglio per invenzione, lingua, equilibrio tra farsa e tragedia, tra azione e riflessione; perché il romanzo serve al lettore alcune delle scene più comiche che Camilleri abbia scritto, ma anche alcune tra le più intense, sospese nelle nebbie malinconiche del ricordo.

A dispetto del titolo così poco camilleriano, infantile come una lallazione rispetto a titoli sobri e denotativi come *Il gioco degli specchi*, *Una lama di luce*, *La luna di carta*, *Riccardino* è al tempo stesso lettera e testamento, mette a



Il mio addio a Montalbano

L'uscita di scena del commissario E il fastidio per il suo doppio in tv

Il birraio di Preston (1995), *Un filo di fumo* (1997), *La concessione del telefono* (1998), *Il corso delle cose* (1998), *Il re di Girgenti* (2001), tutti editi da Sellerio, come i testi teatrali *Conversazione su Tiresia* (2019) e *Auto-difesa di Caino*, uscito postumo (nella foto, Elvira Sellerio a lei l'autore ha dedicato *Riccardino*)

posto le cose, mostra, in parte, i ferri del mestiere di scrivere, va alle radici della creazione letteraria. «Ho sempre distrutto tutte le tracce che portavano ai romanzi compiuti, invece mi pare che possa giovare far vedere materialmente al lettore l'evoluzione della mia scrittura» scrive Camilleri nella nota finale in cui spiega di aver iniziato il romanzo — dedicato alla sua «amica del cuore» Elvira Sellerio — il primo luglio 2004 e di averlo terminato il 30 agosto 2005. «Non ne scriverò altri. Me ne rincrebbe, ma a ottant'anni è inevitabile che si metta fine a tante, troppe cose» spiegava allora. Una riga bianca, pausa. Sappiamo che avvenne il contrario: dal 2005 seguirono diciotto romanzi e numerosi racconti, e Camilleri finì l'ultimo Montalbano, *Il metodo Catalanotti*, nel 2018, continuando a nutrire la sua creatura più amata fino all'ultimo. Nel novembre del 2016, a 91 anni compiuti, «sorpreso di essere ancora vivo e di avere ancora voglia di scrivere ho pensato che fosse giusto "sistemare" *Riccardino*» spiega. Si affeziona al titolo, lo lascia,

come lascia pressoché intatta la trama.

Ora il romanzo esce in due versioni: quella classica nella collana «La memoria» e un'edizione speciale che lo contiene entrambe, seguite da una nota di Salvatore Silvano Nigro, il critico che è stato per anni amico di Andrea Camilleri e ha scritto tutti i risvolti di copertina dei suoi libri. Qui, volendo, Nigro risparmia al lettore più accanito il confronto tra le due versioni, il «trova le differenze», proponendo alcuni esempi del mutamento. Già Camilleri chiarisce di avere voluto soltanto aggiornare la lingua, che negli anni si è evoluta, diventando

C

Lo speciale
Su corriere.it/cultura leggi lo speciale realizzato in occasione della scomparsa di Andrea Camilleri

una cifra stilistica difficilmente imitabile. Un lavoro, lo definisce il critico «da maestro lapicida, o da miniaturista», eseguito intervenendo sui giri di frase, evidenziando dettagli, nuove parole, badando all'armonia delle sillabe, incrociando l'italiano con i dialettismi, dando piena forma al *vigatese*, quell'idioma che non corrisponde appieno a nessuno e che tutti i lettori, da sud a nord, ormai comprendono con facilità.

Che *Riccardino* muoia non è uno spoiler, Camilleri lo fa ammazzare presto, a pagina nove. Non diremo come abbia deciso di far uscire



Gli appuntamenti L'omaggio dei teatri e delle librerie per onorare il maestro

L'occasione è doppia: l'omaggio a Camilleri a un anno dalla morte e l'uscita per Sellerio di *Riccardino*, ultimo romanzo della serie di Montalbano. Oggi le Librerie Feltrinelli di tutta Italia rendono omaggio all'autore con vetrine e iniziative varie (a Palermo l'appuntamento è alle 17.30 e alle 19) e letture di brani dai suoi romanzi e da *Riccardino*, raccolte online sulla pagina Facebook di Librerie Feltrinelli. Domani,

l'omaggio delle scene: il Piccolo Teatro di Milano e i Teatri Nazionali Italiani (Stabile di Torino, Stabile di Genova, Emilia Romagna Teatro, Teatro della Toscana, Teatro di Roma, Stabile di Napoli) proiettano in contemporanea nei teatri da loro gestiti il film *Conversazioni su Tiresia*, di e con Camilleri, tratto dall'omonimo spettacolo andato in scena al Teatro Greco di Siracusa nel 2018 con la regia di



Roberto Andò. Sempre domani, alle 19, in via Atenea ad Agrigento il Comune, la Fondazione Teatro Luigi Pirandello e la Strada degli Scrittori scopriranno la statua dedicata a Camilleri dallo scultore Giuseppe Agnello; a seguire, Salvatore Ferlita presenterà *Riccardino* con lettura dell'incipit da parte dell'attore Gaetano Aronica (nell'immagine, Camilleri nel dettaglio di una illustrazione di Sr Garcia).



Narratore

Andrea Camilleri (1925-2019). Scrittore, regista di teatro, televisione e radio, sceneggiatore, docente di regia all'Accademia nazionale d'arte drammatica di Roma, Camilleri ha pubblicato il primo romanzo in cui compare il commissario Salvo Montalbano nel 1994: è *La forma dell'acqua* uscito per Sellerio (foto Mario Proto)

«'stu Montalbano!» conclude il popolo alla finestra quando il commissario li porta via tutti e tre per interrogarli. Insomma uno «scassamento di cabasisi 'nsupportabile», che pare «nisciuto paro paro da 'na commedia di 'n altro autore locali, un tali Pirandello». Chi comanda sulla narrazione? Chi è il pupo e chi il puparo? L'Autore accusa il commissario di voler fare di testa sua, di voler «fottere il personaggio televisivo, negandogli la possibilità di arricchirsi di certe sfumature».

Insomma l'ultima indagine del commissario è soprattutto un corpo a corpo con sé stesso, con il suo doppio (il suo triplo in questo caso), che va al cuore della questione della verità romanzesca su cui ci sono scrittori, come Poe e Maupassant, che hanno scritto capolavori. O come Michel Foucault con il suo saggio su Raymond Russell. Un'altra *camurria* che non diventa semplice gioco metaletterario e non impedisce a Camilleri di rievocare atmosfere nostalgiche e amarognole come quella della festa dei morti che ricorda al commissario la madre perduta quando era bambino. Dalla trama gialla Camilleri fa sbucare indimenticabili personaggi di contorno come Tina Macca, una «fimmina signora» come la definisce Caterella, di professione cartomante, carica di braccialotti, anelli, collane, capace di vomitare, con estrema soavità, i più volgari epiteti. Di certo c'è che Montalbano è stanco, lo ha capito anche Fazio, il suo collaboratore più fidato: la caccia non lo eccita più come una volta e l'Autore, che sta per compiere ottant'anni, teme che lo faccia apparire come uno che non ci sta più con la testa. Per questo insiste, gli propone molteplici strade, e la causa della morte di Riccardino, giovane direttore di banca bello e *fimminaro*, capace di legare a sé in un patto di lealtà estrema i suoi amici, può imboccare sentieri diversi, a seconda che si voglia fare un delitto d'onore o di mafia, che si voglia o meno coinvolgere i politici, gli imprenditori, le alte gerarchie ecclesiastiche. Camilleri risponde a modo suo, con l'ironia e il distacco, con l'invenzione e la fantasia, alle critiche più o meno velate che gli sono state fatte negli anni. E anche al pessimismo di una società in cui c'è chi ammazza al minuto e chi all'ingrosso.

di scena il suo commissario (ha sempre promesso ai suoi lettori che non sarebbe morto), ma si può anticipare chi ha scelto di far entrare in scena, e cioè sé stesso: Andrea Camilleri nella versione del 2004, l'Autore in quella del 2016. Non solo: a confrontarsi con il vero Montalbano c'è anche un altro commissario, quello televisivo, con cui senza volerlo si è innescata una competizione. Le due presenze sono invadenti, indiscrete, vagamente manipolatrici: l'Autore pretende di indirizzare le indagini, telefona al commissario, manda fax, vuole costringerlo a sbrigliarsi a chiudere il caso perché lui vuole dedicarsi ad altro, forse i suoi amati romanzi storici, quelli che anche la critica apprezzava. Il commissario televisivo, invece, lo offusca con la sua versione più accattivante, più ruffiana. Una gara impari perché l'attore è destinato a essere sempre un passo avanti, un poco più bravo, conosce già le conclusioni e, mentre la televisione ha milioni di spettatori, lui ha solo sé stesso.

«Tale! Tale! 'U commissariu arrivò!». «Montalbano è!». «Cu? Montalbanu? Chiddro di la televisione?». «No, chiddro veru» si gridano i vigetesi dai balconi e dalle finestre quando arriva sulla scena del delitto, una strada dove il morto e i suoi tre amici avevano appuntamento per una gita in montagna e dove Riccardino è stato ucciso con un colpo di pistola. «L'aristò! A tutti l'aristò!». «Minchia! Quant'è bravo

Versioni



● Il romanzo di Andrea Camilleri, *Riccardino*, esce oggi in due edizioni: quella classica nella collana «La memoria» (pp. 292, € 15) e una speciale (pp. 590, € 20) che comprende le due stesure: quella del 2004/5 e quella del 2016, con una postfazione di Salvatore Silvano Nigro

● Minimum fax pubblica la versione grafica di *Acqua in bocca* (pp. 160, € 24), a dieci anni dall'uscita del romanzo epistolare scritto a quattro mani da Andrea Camilleri e Carlo Lucarelli

L'estratto Realtà e finzione al telefono: un brano dal libro in uscita

«Pronto, Salvo? Te lo dico da Autore: ora basta babbare»

di Andrea Camilleri

Mentri che stava sconzanno, squillò il telefono. Siccome la mangiata l'aviva bono disposto, annò ad arrispanniri.

Era l'Autore che lo chiamava da Roma. Si pentì subito d'aviri isato il ricevitore.

«Salvo, ce l'hai un po' di tempo?».
«Un poco quanto?».
«Massimo deci minuti».
«Vabbeni. Dimmi».
«Così non posso più andare avanti, dovrei cercare di darmi una mano d'aiuto».

«In che senso?».
«Come me l'hai sempre data. La storia di Riccardino, della quale ti stai occupando...».

«Chi te ne ha parlato?» lo 'ntirrompi Montalbano arrisintuto.

L'Autore tirò un sospiro funnuto.
«Madonna, Salvo, siamo ancora a questo punto? Non l'hai capito o lo fai apposta?».

«Voglio sapere chi ti ha informato».
«Salvo, la facenna sta completamente arriversa. Sono io che informo te, e non capisco perché ti ostini a credere che sei tu a informare me. Questa storia di Riccardino io la sto scrivendo mentre tu la stai vivendo, tutto qua».

«Quindi io sarei il pupo e tu il puparo?».

«Ma che minchiate dici? Ora mi cadi nei luoghi comuni? Te lo sei scordato quante volte tu hai imposto a una mia storia, di tua iniziativa, autonomamente, un corso completamente diverso da quello che io avevo in testa di scrivere? Per esempio, non sei stato tu a scegliere il finale de *La pazienza del ragno*? Io avevo pensato di terminarlo in un certo modo, ma tu mi hai costretto a una soluzione diversa. E so anche perché l'hai voluto fare».

«Ah, sì?».

«Sì. In quell'ultima parte mi hai obbligato a inserire nel racconto certi tuoi monologhi interiori impossibili da sceneggiare. E tu lo sapevi benissimo. In altre parole, hai voluto fottere il personaggio televisivo, negandogli la possibilità di arricchirsi di certe stu-

ture. Non è così?».

«Mi hai chiamato per dirmi che hai fatto questa grande scoperta? Che io voglio differenziarmi dall'altro?».

«Non si tratta solo di questo, Salvo. Io in un certo senso ti capisco, tant'è vero che all'inizio di questa storia ho fedelmente riportato la tua insofferenza, il tuo disagio verso il Montalbano televisivo, mentre potevo benissimo non parlarne. Però l'ho ad avvertirti che ti stai mittendo supra a 'na mala strada».

«Spiegati meglio».

«Paragonarti a lui o, peggio, sfidarli non è cosa».

«Perché?».

«Perché tu sei tu e lui è lui».

«È facili per tia che campi supra a



Luca Zingaretti e Andrea Camilleri (foto Ansa)

tutti e dui! Certo che ti conveni tinirici siparati e diversiti».

«Salvo, sto solo cercando di dirti che questo confronto ti porta a non avere le idee chiare. E di conseguenza danneggi anche il mio racconto. Le tue indagini non sono più quelle di una volta. Sei troppo spesso incerto, vago, contraddittorio e perfino divagante. Tiri di continuo in ballo il problema della vecchiaia imminente, mentre io so benissimo che si tratta di un alibi per coprire le tue troppe indecisioni. Ti rendi conto che in questa storia di Riccardino tu non vuoi incanalare l'indagine su un percorso preciso e delimitato? Io ti offro una pista e tu ti metti a babbare, di conseguenza mi vengo a trovare nei guai. Come scrittore, dico. Così non si può andare avanti, bisogna che la tua indagine...».

«I deci minuti scadero» dissi Montalbano. E riattaccò.

© SELLERIO EDITORE, 2020. TUTTI I DIRITTI RISERVATI